

Al pronto soccorso dopo una lite

Botte anche all'infermiera di turno

Coppia semina il panico al Sant'Andrea. Sap: «Mancano controlli»

- LA SPEZIA -

PRIMA la lite furiosa per strada, poi l'ultimo 'sfogo' nei corridoi del pronto soccorso. Proprio contro chi li stava assistendo, nel tentativo di riportare la calma e curare le ferite, almeno quelle fisiche. Succede nella nostra 'ridente' città, succede all'ospedale Sant'Andrea nella notte di venerdì con un organico - come spesso accade - a ranghi ridotti di fronte ad un flusso incessante di pazienti. Mancano pochi minuti all'una quando due senz'altro arrivano al pronto soccorso in evidente stato di agitazione. Una coppia, sulla trentina. Sono in giro per la città, molto probabilmente in cerca di un angolo tranquillo dove passare la notte, quando scoppia il putiferio. Gelosia, soldi, l'ultimo sorso di birra. Un mix micidiale che 'basta' ad accendere gli animi. Volano parole pesanti: i due giovani disagiati iniziano a litigare, poi a spintonarsi.

Cadono a terra, si feriscono a vicenda. Insulti, ancora insulti. Poi giù botte. Qualcuno chiama il 118. La coppia arriva in ospedale. Il sangue non è servito a calmarli. I due fidanzati sono ancora agitatissimi e urlano, seminando il panico tra la gente in sala d'attesa. Vengono accolti dal personale sanitario che si prepara ad offrire loro le prime cure. Il clima però non è ancora disteso: i due tentano di azzuffarsi di nuovo anche lì.

UN'INFERMIERA di turno si avvicina con l'intento di calmarli, ma diventa vittima del vortice di rabbia. Viene presa a spinte, raggiunta da alcuni colpi al torace. Per fortuna i colleghi notano la scena e si precipitano per tirarla fuori dai guai, mentre la folle coppia viene allontanata. Qualcuno chiama anche la polizia. L'infermiera viene soccorsa, portata prima in infermeria poi in radiologia per scon-

giurare eventuali danni. È sconvolta. Spaventata e spiazzata da quell'ondata di violenza gratuita. Per fortuna la dipendente Asl supera i controlli e torna in reparto per riprendere 'serenamente' il proprio lavoro. Del resto, sono quasi le due e in sala d'attesa c'è ancora una quindicina di persone. Storie di ordinaria follia che non stupiscono molto chi si trova quotidianamente in prima linea per garantire la sicurezza sul territorio. «Fino a qualche anno fa la polizia di Stato garantiva al presidio ospedaliero di Spezia cinque uomini - spiega la segretaria provinciale del Sap-sindacato autonomo di polizia, l'ispettore capo Elena Dolfi -, adesso abbiamo soltanto due poliziotti a rotazione: ai pensionamenti non sono seguiti reintegri. L'ospedale, nonostante sia un punto sensibile, quindi non è sempre coperto. Abbiamo segnalato più volte il problema alle autorità».

Elisa Capobianco

POLIZIA A RANGHI RIDOTTI

IL SINDACATO SAP LANCIÒ L'ALLARME: AL PRESIDIO OSPEDALIERO SONO RIMASTI SOLTANTO DUE POLIZIOTTI A ROTAZIONE. DOLFI: «NON ABBIAMO LE FORZE PER LAVORARE SULLA PREVENZIONE»



ALLARME Il segretario spezzino del Sap, l'ispettore capo Elena Dolfi

